

Turismo e tendenze

I nuovi tour operator? Associazioni e coop

Crescono i globe trotter etici e i viaggi impegnati

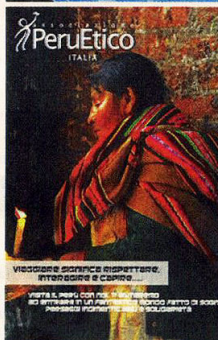
Il viaggio inizia qualche mese prima della partenza, quando ci si incontra per conoscersi. Un piccolo gruppo di iniziati che armati di penna e taccuino prendono appunti, si scambiano indirizzi email e dritte sui luoghi che andranno a visitare. Destinazione: il sud del mondo. Accompagnati da chi in quelle terre è nato, cresciuto, emigrato. E ora torna come guida interculturale, per creare un ponte fra la popolazione locale e i turisti, che vengono chiamati ospiti, partecipano a cene e feste di famiglia, incontrano personalità e gente comune.

«È un nuovo modo di viaggiare che coinvolge una nicchia di mercato in crescita costante», spiega Maurizio Davolio, presidente dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile (Aitr), che nata dodici anni fa con un solo tour operator e 11 soci e diventata oggi una realtà che raggruppa 15 operatori e 90

soci, fra cui il Touring. «Ogni anno circa 6-7mila persone partecipano a un tour etico, una cifra che è più del doppio rispetto a qualche anno fa e non comprende i viaggiatori indipendenti che sono almeno 10 volte di più», specifica Davolio, che traccia un identikit del nuovo viaggiatore: il 60% sono donne, il livello di istruzione è elevato, e l'età va dai trenta ai quarant'anni. Un'indagine dell'Istituto nazionale delle ricerche turistiche (Isnart) individua nella Lombardia una delle regioni con la maggior percentuale di vacanze responsabili, il 16,5%. Testa di ponte, Milano dove è nata una Scuola del Viaggio, che attraverso corsi di scrittura, fotografia e disegno forma i globe trotter del terzo millennio. Nel capoluogo è nata anche Pindorama, il primo tour operator rivolto al mondo del commercio equo e solidale e che ora ha individuato il suo core busi-

ness nella biglietteria aerea per i latinoamericani che cercano le migliori tariffe per le loro vacanze a casa.

Nel frattempo altre realtà hanno preso piede: Tierra Etica, marchio di viaggi specializzati in Perù e Messico che mette al centro gli interessi della comunità ospitante. «Una quota del viaggio viene versata per appoggiare progetti di sviluppo locale», spiega Simone Calabrese. «A Mosoq Runa in Valle Sacra, vicino a Cusco, per esempio, c'è il laboratorio di cucito che stiamo finanziando da 2 anni e che portiamo a vedere». All'Africa guarda Mowgli che a settembre organizza il primo viaggio in Burkina Faso, dopo un progetto di due anni realizzato con i contributi di Coop Lombardia e Fondazione Cariplo: «Abbiamo formato guide, ristoratori e albergatori locali per offrire servizi minimi di standard europei preservando l'autenticità del



All'orizzonte. Tra le realtà che hanno preso piede nel capoluogo milanese, Tierra Etica (nella foto in basso, una riunione di presentazione), marchio di viaggi specializzati in Perù e Messico che mette al centro gli interessi della comunità ospitante. Una quota del viaggio viene versata per appoggiare progetti di sviluppo locale. Vicino a Cusco c'è il laboratorio di cucito che viene finanziato da 2 anni e è meta di visite



luogo», racconta Josette Bonin. E c'è chi come la milanese ermes.net ha creato un portale internet che raggruppa diverse proposte, tutte contrassegnate dall'icona di un termometro ne valuta l'impatto ambientale in base ai mezzi di trasporto usati, il tipo di struttura alberghiera, la ristorazione a chilometri zero, la partecipazione della popolazione locale, il ruolo di mediatore culturale delle guide, la ricaduta economica su progetti di solidarietà.

Un fenomeno che non lascia indifferenti neanche i grandi tour operator che aprono i loro cataloghi a proposte alternative: «È il futuro del turismo», afferma Piergianni Addis di Ferviaggio. «Complice la crisi, a muoversi saranno le persone molto motivate, che cercano nel viaggio un'esperienza e la qualità dell'ambiente». Concorde Alessandro Biseglia, amministratore delegato del gruppo Ecoworld hotel, che dopo aver aperto un bio bar nell'albergo Milano La Residenza, ha visto triplicare il fatturato: «Secondo gli ultimi dati l'ecoturismo rappresenta ormai circa il 10% del fatturato globale del comparto, quindi oltre 10 miliardi di euro l'anno. A questo punto non si può più parlare di nicchia».

Alessandra Bonetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA